

Lev Semënovič Vygotskij

G.L. Vygodskaya

e

T. M. Lifanova

(Parte prima)

Prefazione

Su questo libro.

Ho letto questo libro di G.L. Vygotskaya e T.M. Lifanova su Vygotskij, praticamente tutto d'un fiato, con grande interesse e attenzione e, anche se V.V. Davydov ha avuto occasione di scrivere numerose volte sulla sua eredità scientifica, questo libro solleva in me alcune riflessioni tanto che voglio condividerle con i lettori, prima di presentare gli autori.

Come al solito siamo in ritardo. In molti paesi sono stati pubblicati, libri e articoli su Vygotskij, sono state fatte conferenze nazionali e internazionali sulla sua teoria e sulla sua memoria, egli è stato chiamato il Mozart della psicologia, il genio, ma siamo ancora fermi sui nostri passi o pestandoci i piedi a vicenda. Ma, la teoria storico-culturale della coscienza di Vygotskij è necessaria come l'aria. Vorrei solo citare i concetti chiave di Vygotskij: 'cultura', 'storia', e 'coscienza'. Se non fossimo stati così barbari nella nostra gestione della realtà da sottovalutarli non avremmo i problemi che ci troviamo ad affrontare oggi in modo sconcertante. Questo, naturalmente, non significa che sarebbero scomparsi del tutto, ma ci saremmo già confrontati con loro, piuttosto che doverlo ancora fare oggi.

Dopo la catastrofe avutasi nella cultura russa nel 1917, lo sviluppo della teoria di Vygotskij, sullo sfondo degli avvenimenti nel nostro paese dal 1920 fino al 1930, è un miracolo, come lo è lo sviluppo della teoria di Bakhtin sulla natura dialogica della coscienza o come la teoria di Bernstein sulla struttura del movimento. Indubabilmente la teoria storico culturale della coscienza è potuta sorgere grazie all'inerzia dell'Età D'argento della cultura Russa, anche se ovviamente porta, inizialmente, l'impronta di una sincera accettazione della Rivoluzione. A questo riguardo Vygotskij è uno degli psicologi che hanno resistito di più all'alimentazione forzata della psicologia marxista, utilizzando poco le citazioni. La sua teoria non ha perso d'importanza anche dopo il crollo dell'ideologia comunista nel 1991. Rimane invece un evento nella psicologia mondiale, e non solo in quella "sovietica". E' vero, era severo e non sempre solo nella valutazione di molte delle correnti della psicologia, non tanto per motivi ideologici, quanto a causa di una naturale passione e a causa della parzialità nelle scienze. Non è un caso se Vygotskij fu in sostanza l'unico che si oppose alla grande psicologia ginevrina di Jean Piaget, tanto da meritare una risposta approfondita alla sua critica. Piaget fu breve nelle sue risposte all'altrui critiche. "Sono d'accordo."

Penso che Vygotskij sia rimasto fino alla fine dei suoi giorni uno scienziato interiormente libero con un genuino temperamento scientifico, che disse liberamente le sue idee, a volte anche i suoi giudizi, inclusi quelli personali. Uno dei suoi tratti caratteristici è che era, se così si può dire, consapevole della sua responsabilità, di sentire essere un maestro nella scienza, non un magazziniere o amministratore della scienza, quali ce ne sono stati un numero considerevole nella psicologia sovietica, e molti ve ne sono ancora oggi. Era un condottiero per temperamento, pur senza un trono, senza alambicchi, senza un piedistallo, un leader che nella scienza non aveva

alcun posto da notevole. Diceva ai suoi allievi: “Chi sta dietro a qualcuno, sarà sempre lasciato alle sue spalle.”

Vygotskij rappresenta un'intera epoca della nostra psicologia, non perché la sua teoria sia “onnipotente in quanto vera”, ma perché è intelligente, colta, storica, e, di conseguenza, sempre attuale e sempre interessante. Molti dei suoi contemporanei sono ormai dimenticati (spesso immeritatamente), ma i loro nomi sono rimasti impressi nelle pagine scientifiche per molte decadi, nonostante il lungo divieto alla pubblicazione delle loro opere, e perfino di menzionarne il nome sulla stampa. Per Vygotskij invece, la ragione di questo suo restare sulla scena, dipende dal fatto che ha saputo creare una scuola scientifica e, i suoi discepoli e allievi, hanno trasmesso oralmente le sue idee per molti anni. Inoltre, sebbene molti di loro cambiassero orientamento, anche prima della sua morte, nessuno è stato in grado di gettare via del tutto l'influenza della sua teoria, la maggioranza di loro non l'ha fatto. Altri sono stati costretti a esporre le sue idee nelle loro pubblicazioni senza la necessaria citazione del nome. Le sue parole sono diventate patrimonio comune. Tuttavia, in un modo o nell'altro, molte delle posizioni fondamentali della sua psicologia sono state concretizzate, rese operative o semplicemente sviluppate.

Davydov, Zaporozec, A.N. Leont'ev, A.R. Lurija, D.B. El'konin, e molti esperti nello sviluppo anormale lo hanno fatto sulla base di materiali diversi. Le teorie di Vygotskij furono trasformate e al tempo stesso deformate.

Per usare un termine che è caduto fuori moda, alcuni studenti di Vygotskij hanno virato dal paradigma della coscienza e dell'attività (forse è più corretto chiamarlo un paradigma della coscienza e dell'azione) al paradigma dell'attività. E' ora difficile dire se questo è avvenuto deliberatamente o inconsciamente, in ogni caso, è stato prodotto da circostanze esterne, se si può chiamare “circostanze” la vita sotto un regime totalitario. Lo studio sulla coscienza come tale è stato categoricamente vietato da tale regime. Era stato soppiantato dall'ideologia; anche il termine *mente* è stato sostituito come i termini *coscienza*, *visione del mondo*, *idea*, *ideale*. Quando il termine *mente* veniva utilizzato era necessariamente preceduto da epiteti quali, *comunista*, *dialettica*, *materialista*, *buona o cattiva*. Per quanto riguarda il termine *attività*, per i regimi totalitari è facile accettarlo, non cercano nemmeno di ostacolare lo sviluppo della teoria psicologica dell'attività, solo se non invade la sfera del fenomenico, cioè, la sfera della coscienza in quanto tale.

I successori di Vygotskij dimenticarono per molto tempo (o coscientemente lo soppressero) che egli ha operato una distinzione tra la coscienza di essere e la coscienza per la coscienza. Quest'ultima, ovviamente, sta inevitabilmente al di sopra dell'attività: un'attività si può valutare, superare, e rifiutare, e cominciare a costruire una nuova. Non solo si può, ma si deve valutare l'intero essere, tutta l'attività del contesto in cui si svolge un'azione. Se un'attività non viene giudicata, se non può essere valutata, degenererà in una semi attività, l'idea degenererà in semi idea, e la scienza in semi scienza, e la vita in mera esistenza, in uno stato vegetativo, ciò che è stato per decenni. Solo la coscienza identificata con l'ideologia era situata sopra l'attività. Essa specifica le vie lungo le quali si scade a semi-attività e vuoto

attivismo. E' interessante che il termine *attività-autonoma* (self-activity – nel testo - n.d.r.) fosse usato in maniera predominante in un senso collettivista; e quando è stato applicato ai singoli, ciò avveniva sempre con una sfumatura sottile di condanna. Non è necessario ricordare l'atteggiamento delle istituzioni totalitarie, che era altrettanto duro, verso lo studio dell'individualità, e verso i tentativi di rappresentare il fenomeno dell'uomo in modo integrale, come Vygotskij ha cercato di fare all'interno della sua psicologia.

La lunga vita della sua teoria e dei suoi lavori sono dovuti all'indubbio talento letterario, al linguaggio libero e sciolto, dove si è concentrata la sua critica letteraria; "ha liberato il suo spirito dal bozzolo di cupa veste funeraria della psicologia". Queste parole di Osip Mandel'stam, rilevano lo spirito dell'epoca contemporanea a Vygotskij: l'impronta di una citazione costretta e forzata dei classici del marxismo e del leninismo, dei 'lavori!' di Lysenko, della veramente grande grande teoria di Pavlov sull'attività nervosa e i riflessi condizionati, supportati dalle opere psicologiche create dopo la morte di Vygotskij. Questa situazione ha avuto ben poco a che fare direttamente con la psicologia. Anche i funzionari più insignificanti del partito lo dicono. La pubblicazione di due volumi delle opere di Vygotskij (1956/60) segnano l'emancipazione e il riscatto della psicologia. Abbiamo potuto conoscere ciò che il maestro ha scritto.

Non è mia intenzione in questa breve introduzione analizzare, anche se in sintesi, la teoria di Vygotskij, né, specialmente, la turbolenta quiete dell'evoluzione delle sue idee che sono ben contenute nelle biografie dei suoi scolari. Naturalmente, non tutti condividono l'eredità di Vygotskij per molti è una delusione, questo è naturale. Lascio il giudizio agli storici della psicologia. Io voglio comunque dire una cosa.

Vygotskij ha cominciato a sviluppare la sua teoria storico culturale dello sviluppo della mente e del cervello in un momento in cui una grande cultura si era interrotta. Che cosa era questo? Ingenuità? Una sincera fede? Cecità? Un disegno segreto?

Forse è qualche cosa di più semplice! Forse è un entusiasmo per la scienza, abbastanza normale in un grande studioso, il senso della sua fine imminente, e la febbre (in entrambi i sensi di questa parola, come ha notato Toulmin) nel lavorare per ottenere il più possibile. Possiamo solo immaginare. Bisogna tuttavia anche non dimenticare che egli era una persona saggia e di vista acuta. Ho sentito spesso Zaporozec e A.N. Leont'ev raccontare della sua capacità di valutare le situazioni: "Ciò che distingue una brutta situazione da una buona non è che non c'è via d'uscita, ma che non c'è una buona via d'uscita." Non è forse questa la situazione in cui ci siamo trovati fino ad ora?

Ha compreso la sua situazione di vita. Citando versi di N. Gumilëv e O. Mandel'stam alla fine del suo libro (*Pensiero e linguaggio*), non ha menzionato gli autori, contando sul il basso livello di alfabetizzazione del censore. In effetti, nell'ultima edizione del libro, Mandel'stam è distorto e irriconoscibile: "ma un pensiero che non si incarna nella parola rimane un'ombra nello Stige" (la parola del poeta era *tenerezza*, "una nuvola, una campana, e splendore" (le parole del poeta erano "una lacuna enorme")... L'ultimo errore è stato un errore editoriale (vedasi

L.S. Vygotskij (1982) [Opere complete] [in 6 vol.]. Mosca: "Pedagogika" Ed. Vol. 2, p. 360.)

In ogni caso, la sua teoria nasce ed è diventata un dato di fatto nella scienza. È giusto rilevare che vi sia in ogni scienza, o cultura o civiltà, componenti dominanti nei diversi periodi del suo sviluppo. Per non protrarre troppo il mio esempio, lasciatemi dire che la componente culturale, è dominante nella teoria di Vygotskij, mentre la componente della civiltà, lo è nella teoria di Piaget. Ciò non implica che una di esse sia peggiore dell'altra. Entrambi riescono a "stare al passo con i tempi nella didattica." Mi sembra che lo sarà anche nel passare al ventunesimo secolo.

Piaget e i suoi discepoli hanno raggiunto un elevato livello di operatività in un certo numero di stadi di sviluppo della loro teoria. Penso sia utile richiamare l'attenzione su quanto detto dalla teoria dello sviluppo di Vygotskij che è stata anch'essa sottoposta a vari tipi di verifiche – in verità, non tutto potrebbe essere classificato come totalmente attuato. Vi è una differenza tra la formazione complessiva delle azioni mentali con proprietà liberamente assegnate e lo sviluppo di generalizzazione teorica e, in definitiva, di pensiero teorico. Inoltre, entrambi i tipi di operatività tornano alla stessa radice concettuale. Naturalmente, Vygotskij non è responsabile per come la sua eredità scientifica viene utilizzata. Non moltiplicherò gli esempi, ma semplicemente ho presentato una visione fondamentale, relativa alla teoria storico-culturale dello sviluppo della mente e della coscienza.

In precedenza ho detto che era difficile sopravvalutare l'importanza di questa teoria. Tuttavia, è giunto il momento, ancora una volta, di tornare al posto e al ruolo della cultura nello sviluppo dell'uomo. Per Vygotskij, cultura, l'ambiente, e le circostanze esterne sono le principali, dominanti, le sue fonti teoriche dello sviluppo. Le proprie fonti interne, una propria unicità umana, e l'autosufficienza sono rimasti nell'ombra. Ora dobbiamo capire come può essere rovinoso uno sviluppo dall'alto verso il basso, ad esempio da parte del Ministero della Cultura o dell'Educazione. La cultura diventa aggressiva. Sia che resti impressa nella testa della gente o venga respinta dall'individuo – di fatto, è un effetto dell'unicità di quest'ultimo. Tuttavia, nel creare la sua teoria storico-culturale dello sviluppo, Vygotskij aveva in mente un'altra cultura e storia. Ma anche durante la sua vita, non solo "era la mano del donatore impoverito" ma la cultura è diventata qualcosa di diverso. Questi commenti non sono da intendersi come un rimprovero a Vygotskij, o anche un rimprovero a chi ha equiparato la struttura delle attività interne ed esterne, sebbene il concetto di struttura sia molto vago. Ne questo è un invito a combinare "movimento dal basso", cioè, la maturazione, con il "movimento dall'alto" cioè la formazione. L'essenza di un essere umano, l'unicità di tutti gli esseri umani, non è più in basso e, tutta la cultura o tutta l'educazione, più alta. Dobbiamo ancora capire lo sviluppo dell'uomo come un atto sincrono in cui le regole sono standardizzate, e viene stabilita una prospettiva rovesciata. E' un'altra cosa da un semplice spostamento di accenti (o epoche di sviluppo) che è possibile nella vita umana come in un dramma o in una tragedia, dal fatto che ciascuno di essi dura diversi anni. Per esempio, Vygotskij distingue un periodo quando "un nuovo personaggio entra nel dramma dello sviluppo, un nuovo fattore qualitativamente unico: la personalità dell'adolescente stesso." (vedi L.S.

Vygotskij (1983) [Opere complete] [in 6 vol.]. Mosca: "Pedagogika" Ed. Vol.4, p. 238.).

Queste note sono un invito a riflettere sulla natura generativa dell'uomo, creato e creatore, resuscitandone forza e capacità. Ciò che è importante è che in queste riflessioni, noi non ci limitiamo ad alcune scuole scientifiche, ma anche alla scuola che ci ha nutrito. Abbiamo bisogno di forze vitali come non mai, e non si deve avere paura d'avvicinarsi anche a nozioni di vitalismo e di entelechia. Vygotskij si appella esso stesso alla "passione dell'anima", alla sfera affettiva dell'uomo, e in fatti ha iniziato la sua attività scientifica con lo studio di questa sfera (*La psicologia dell'arte*). Scrisse che, dietro ogni pensiero vi era una forza affettiva e volitiva, e che da sola potrebbe fornire una risposta definitiva al 'perché', dopo che il pensiero sia stato analizzato. Colpisce il fatto che Zaporozec, studioso e seguace di Vygotskij, ha scritto che il nucleo della personalità sono le emozioni. (e, se posso permettermi non solo le relazioni sociali).

Vygotskij, naturalmente, non era in grado di affrontare il problema della spontaneità dello sviluppo, sulla natura delle libere azioni dell'uomo, la sua forza vitale e la sua energia. Solo più tardi Sherrington, ha descritto il significato di un segnale di comando per un forte movimento. E difficile astenersi dal citare un piccolo estratto dalla sua *Teoria delle emozioni*: "in un periodo di forte eccitazione è spesso sentito un enorme potere. Questa sensazione appare improvvisamente e suscita l'individuo a un più alto livello di attività. Nelle emozioni, una forte eccitazione, una sensazione di forza si fondono, liberando così i depositi finora sconosciuti di energia portando a coscienza di una sensazione indimenticabile di possibile vittoria." (vedi L.S. Vygotskij [1984] [Opere complete] [in 6 vol.]. Mosca: "Pedagogika" Ed. Vol. 6, p. 101.). Vorrei richiamare il fatto che Vygotskij condivideva l'opinione di Spinoza, che intendeva, con il termine *affetto*, non solo uno stato del corpo, ma anche le idee connesse a questo stato. Questo è il secondo aspetto della vita emotiva che è rimasto un enigma per la psicologia. Vygotskij stesso, parlando della base affettiva che influenza un'idea, ha richiamato un ricordo letterario e una metafora: "Mentre in precedenza abbiamo paragonato l'idea con una nuvola sospesa in un torrente di parole, proseguendo questo paragone figurativo, dovremmo paragonare la motivazione al vento che mette in moto questa nube." (vedi L. S. Vygotskij [1982] [Opere complete] [in 6 vol.]. Mosca: "Pedagogika" Ed. Vol. 2, p. 357.)

Questo non è forse simile al metaforico, e allo stesso tempo concettuale, apparato (mi sembra questo non solo possibile ma, a un certo stadio dello sviluppo della scienza, anzi sicuro) usato da Osip Mandel'stam per descrivere il campo d'azione del materiale poetico? Incontriamo costantemente in Vygotskij metafore vive come concetti, quali "un implacabile forma-creativa di attrazione", "guida trascendentale", "campo d'azione extra spaziale", "Il primo motore a trasformare una forza in qualità", "la carica dell'essere", "corrente vitale", "impulso vitale" etc. La mia opinione è che il ruolo euristico di questi "concetti artificiali" (il termine è di Vygotskij) nell'umana conoscenza non sono meno importanti che il ruolo dei termini irrazionali nelle scienze esatte. Nel descrivere lo sviluppo dei campi di azione della realtà psicologica, Vygotskij nota che ciò che specifica lo sviluppo del bambino, in

contrasto con altri tipi di sviluppo, così specificatamente unico in ciò, nel momento in cui una forma primaria si evolve, è una superiore forma ideale che metterà, con questa apparizione, fine allo sviluppo già in essere. L'idea che esista una forma ideale all'inizio dello sviluppo è degna di essere sottolineata in sé. Come si concretizza è un altro discorso. E anche se Vygotskij nega uno sviluppo embrionale in quest'unicità; idee simili riguardo allo sviluppo della forma in ogni organismo vivente sono state articolate, anche durante la sua vita.

Un'analogia di tale forma ideale a complemento e che accompagna le informazioni che risiedono nei geni, è la speciale realtà che Gurevič chiama campo morfogenetico (biologico) campo delle cellule che è anche responsabile dell'assemblaggio delle cellule per formare un organismo integrale. Questo campo è anche stato chiamato un campo informativo, un campo psicologico, e anche un campo telepatico. Il campo semantico, o addirittura "l'universo semantico" postulato da V.V. Nalimov, e, Ž.V. Drogalina, soddisfa la stessa funzione riguardante il comportamento umano. In accordo con questa nozione, la mente individuale di ogni uomo è immersa naturalmente e organicamente in una più generale e integrale "mente collettiva" - "flussi continui di coscienza". (per maggiori dettagli vedi V. V. Klimov & A. Ljubiščev (1991) [Problemi delle forme organiche]. Čelovek, No.2, pp. 22-35.)

Indipendentemente in quale area si materializzi, l'idea del ruolo di una forma ideale nello sviluppo umano, rimane altrettanto chiara. Può appartenere all'area della intellettualità, della coscienza, della cultura, 'dell'universo semantico' ecc. ciò che è importante è che Vygotskij non solo era al passo con la scienza del mondo, ma che, per molti aspetti, era in anticipo. Questo vale soprattutto per le sue idee di struttura semantica e sistemica della coscienza. Quando leggiamo Vygotskij o anche altri campioni dello Spirito di quei tempi difficili, ci danno l'energia vitale di cui abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di loro non solo per assimilare ready-made (pronto, subito fatto, preconfezionato - n.d.r.) la cultura (come se ci fosse qualcosa da assimilare) ma soprattutto per "una fertile esistenza". Questo è ciò che significava cultura per Pasternak. Dobbiamo ricordare che la cultura ci invita ma, le parole di Pasternak sono per non soccombere all'abbraccio del primo desiderio, dopo tutto si può anche respingere ciò che è indegno. Merab Mamardašvili una volta ha notato che le culture sono lo sforzo dell'uomo di essere. Una teoria culturale della coscienza e una avanzata teoria dell'attività sono oggi ugualmente necessarie.

Questo libro su Vygotskij è un'eccellente integrazione dei suoi lavori scientifici, e non tutti sono ancora stati pubblicati. Ciò significa che nuove scoperte ci attendono.

Per concludere, lasciatemi dire qualche cosa sugli autori e sui loro sforzi per dare un'immagine di Vygotskij, un'immagine di uomo, di padre e di studioso. Gli autori sono psicologi professionali: G.L. Vygodskaya figlia di Vygotskij, che ha conservato in sé una vita, anche se è l'immagine che un bambino ha di suo padre - i suoi colleghi e allievi che hanno scritto su di lui sicuramente non la vedono allo stesso modo (ad esempio Lurija, Zaporozec e altri). T.M. Lifanova non è solo psicologa ma una esperta di storia delle scienze, una conoscitrice dei lavori di Vygotskij e dei suoi scritti. In aggiunta a questi lavori, ha anche documentato le angherie scritte su di lui

nei difficili anni trenta. Fortunatamente, la maggior parte sono state scritte dopo la sua morte, e quindi non le ha lette.

La creativa collaborazione tra due autori, anche per il genere duale, è comunque parte integrante di questo libro. Non si tratta di un trattato scientifico su Vygotskij, ma piuttosto una descrizione della sua vita e del suo carattere della sua carriera creativa e degli stadi principali di questa creatività. Viene descritta l'atmosfera di questa creatività, i suoi interessi e gli innumerevoli luoghi di attività scientifica e pedagogica, dove i suoi sforzi creativi e organizzativi hanno trovato applicazione.

Il ruolo delle "relazioni cognitive" e della "conoscenza personale" come parte della produzione scientifica è diventato un luogo comune nella metodologia della scienza di oggi. Senza informazioni sulla personalità di uno scienziato, in particolare uno psicologo, c'è molto nella scienza che è difficile da capire. Il contesto sociale vivente della creazione della teoria storico-culturale della mente e della coscienza è splendidamente riprodotta in questo libro.

Le reminiscenze infantili di G.L. Vygodskaya colpiscono. Non si tratta di "schizzi per un ritratto", come lei dice modestamente, ma uno spaccato, indimenticabile, e per molti aspetti commovente, le immagini di uno scienziato e dei suoi rapporti con i membri della famiglia, la sua casa, con i suoi figli, e il suo atteggiamento verso di loro. Lev Vygotskij appare alla lettura non solo come uno scienziato di grande talento, dedicato altruisticamente al suo lavoro, ma anche una persona eccezionale.

Il contributo di Gita L'vovna Vygodskaia non si limita solo ai ricordi dell'infanzia. Ha raccolto materiale nuovo, e prima sconosciuto, praticamente su tutto ciò che conosceva della sua vita, dal suo rapporto con la madre, Roza Noevna Vygodskaya, la moglie di Vygotskij e dopo la morte di quest'ultima, su se stessa. Solo un esempio del tremendo sforzo, descritto nei dettagli in questo libro, è la scoperta della corrispondenza di Vygotskij con V. A. Vagner (questo allegato non è contenuto nella presente traduzione n.d.r.) che era uno straordinario psicologo Russo, evoluzionista e psicologo degli animali. Nel 1914 ha scritto un libro penetrante sulla necessità di relazioni più strette tra biologia e psicologia, e che una svolta prematura con la fisiologia poteva far del male sia alla psicologia che alla fisiologia. Purtroppo, non abbiamo tenuto conto suo consiglio. Ho spesso avuto occasione pubblicato nel 1999 dall'editore "Iskusstvo". Tuttavia, dopo aver letto questo lavoro sulla sua attività, non solo ho imparato di più su ma anche l'ho capito meglio. Mi ha fatto venir voglia di tornare alle sue opere e vederle con occhi nuovi.

Spero che questo libro sia interessante per i lettori, ciò è necessario per i nostri giovani scienziati. Penso che possa essere ben visto in occidente e non solo dai molti seguaci di Vygotskij.

V.P. Zinčenko

Prodotto e discepolo

della Scuola di Vygotskij

Accademico dell'Accademia Russa delle Scienze

Membro onorario dell'accademia Americana delle Arti e delle Scienze

PREFAZIONE

Sento che sto setacciando le parole
Boris Pasternak

Lev Semënovič Vygotskij... forse è difficile immaginare che tra gli interessati all'area delle scienze umane vi sia qualcuno che non lo abbia mai sentito nominare. Lo si incontra non solo nelle pagine dei lavori scientifici attinenti alle varie scienze, - psicologia, pedagogia, sviluppo anormale, psichiatria, linguistica, e critica letteraria - ma anche nelle pagine delle riviste e dei giornali in relazione ai problemi della riorganizzazione del mondo scolastico, in relazione alle riviste teatrali¹, alla critica letteraria, e anche alla buona letteratura.²

Come ha scritto V.P. Zinčenko: "Egli è uno studioso il cui destino è inseparabile dalla storia dell'evoluzione delle scienze e del proprio paese."³ "uno scienziato con i tratti del genio che ha lasciato una traccia indelebile nel complesso delle scienze sociali e biologiche relative all'uomo, comprese quelle che non esistevano durante la sua vita (psicolinguistica, semeiotica, cibernetica)"⁴.

Il nome di Vygotskij ora è conosciuto molto bene anche in Occidente, si è conquistato "il riconoscimento come uno dei più grandi psicologi della prima metà del ventesimo secolo."⁵ Questo è confermato da una serie di dichiarazioni di nostri e di altri autorevoli scienziati. Il filosofo e studioso della storia delle scienze, l'americano Prof. Toulmin dell'università di Chicago, ha definito Vygotskij: "Il Mozart della psicologia". Nel suo articolo con questo titolo, Toulmin scrive "si può dire che le conquiste della psicologia sovietica sono dovute principalmente al suo orientamento ai problemi psicologici con l'approccio storico-culturale. Ne è risultato un alto livello di integrazione tra scienze interdisciplinari, raggiungendo così un loro mutuo arricchimento."⁶ Questo è "un esplicito riconoscimento del grande contributo dato da Vygotskij al mondo della psicologia, particolarmente percettibile ai nostri tempi, ed è estremamente correlato con la teoria e i suoi fondamenti filosofici. E' per questa ragione, dice Toulmin, che la teoria di Vygotskij era molto più avanti, di diverse decadi, nelle teorie dello sviluppo, rispetto ai lavori degli psicologi americani."⁷

V.V. Ivanov ha scritto che il Prof. Bernstein, della London University ritiene che: "la continuazione delle ricerche di Vygotskij, che ha segnato il percorso verso l'unificazione degli studi delle scienze biologiche e sociali, potrebbe essere non meno

¹ Così, in una recensione di I. Izmailova sul lavoro Krotkaja, basato su un racconto di Dostoevskij al Teatro d'Arte di Mosca, si legge quanto segue: "Si ha l'impressione che, come ha detto Vygotskij, si trovi più a fondo degli occhi e delle orecchie".

² In un lavoro di Ol'ga Kučkina intitolato *La ruota si muove*, avviene la seguente conversazione. Uno dei personaggi femminili dice che lei sta leggendo "Lo studio su Amleto" di Vygotskij, e poi "Che temperamento, quale rovente passione". La seconda: "L'ho letto, mi ricordo. Ci sono due modi di non amare l'arte: uno è non amarla affatto, l'altro è quello di amarla razionalisticamente. E' questo quello che scrive? La prima: "Una persona straordinaria posso immaginare come il suo nome risuonerebbe ora. Perché i migliori muoiono giovani?"

³ V. P. Zinčenko. [A. N. Leont'ev e lo sviluppo della psicologia sovietica]. In A. N. Leont'ev, [Selezioni di lavori psicologici] (in 2 vol.) Mosca, "Pedagogika" Ed. 1983. Vol. 1.

⁴ V.V. Ivanov. L.S. Vygotskij, *La psicologia dell'arte*. Mosca: Iskustvo 1986 p.496.

⁵ Ibid. p.497.

⁶ L'articolo di Toulmin è stato pubblicato nella rivista *The journal The New York Review of Books* in Settembre 1978. La traduzione russa dell'articolo fu pubblicata nella rivista *Voprosy Filosofii* (1981, n°. 10, p. 135.)

⁷ Dal comitato di redazione della rivista *Voprosy Filosofii*. Vedi: *Voprosy Filosofii* 1981, n° 10, p. 127.

importante per la nostra scienza che decifrare il codice genetico”⁸ Toulmin ritiene che questa affermazione sia corretta.⁹

In una lettera a mia madre il prof. Bernstein scrive

Cara Signora. Vygodskaya.

Sono felice per quest’opportunità di scriverle. I lavori di suo marito hanno avuto, in ritardo, una forte influenza su di me. Molte delle ide che avevo un tempo ipotizzate ho scoperto che suo marito le aveva già chiarite. Nel leggere i suoi lavori, sento di aver incontrato una persona generosa, creativa, e profondamente sensibile. Quando ho scoperto il suo libro sul pensiero e il linguaggio, pubblicato in *Psikhiatria* nel 1939, non sono riuscito a dormire per tre notti. Lo so che può sembrare una terribile esagerazione ma è la verità.

Come forse lei saprà, molti di noi che lavoriamo nell’area del linguaggio (con le prospettive della psicologia e della sociologia) pensiamo di avere un debito nei confronti della scuola russa, specialmente nei lavori basati sul pensiero di Vygotskij. Devo dire che per molti aspetti molti di noi stanno ancora cercando di comprendere ciò che ha detto.

Vorrei esprimervi il mio apprezzamento per le sensazioni che gli scritti di suo marito mi hanno prodotto. Spero di poterlo presto tradurre in inglese.

Basil B. Bernstein.

Responsabile del Dipartimento di Sociologia dell’Educazione
Direttore della Sezione delle Ricerche Sociologiche.¹⁰

Alla fine del 1988 a Mosca, ho incontrato U. Bronfenbrenner professore alla Cornell University. Quando ci siamo visti mi ha detto: “Spero che tu sappia che tuo padre per me è come un Dio.”

All’estero, l’interesse per Vygotskij e per i suoi lavori è oggi concentrato in due aree, una, nelle vaste pubblicazioni dei suoi lavori fatte nella maggioranza dei paesi in Europa, negli Stati Uniti e nel Giappone e l’altra, con la nascita di ricerche che continuano su vari aspetti del suo creativo lavoro.

Questo nuovo interesse per il nome e la persona di Vygotskij chiedono una risposta soddisfacente, ma, il fatto che i suoi lavori non siano stati pubblicati nel suo paese per trent’anni, e che il suo nome fosse appena menzionato, dipese solo da un contesto di difficoltà. La sua biografia non era mai stata pubblicata, e non vi erano memorie su di lui. Molti anni sono passati dalla sua morte, e un’aura di mistero è aleggiata sul suo nome. E’ stata usata anche l’espressione “il fenomeno Vygotskij”. La mancanza d’informazioni su di lui e sulla sua vita e il vuoto che si è formato a questo livello, ha dato vita ad alcune illazioni ed invenzioni che si avvicinano al mito.

Anzi, che cosa era noto al folto gruppo di lettori su Vygotskij? Le date della nascita e della morte. Si sapeva che aveva vissuto una vita molto breve. Era risaputo che il suo

⁸ V.V. Ivanov, L.S. Vygotskij . *La psicologia dell’arte*. Mosca: Iskustvo 1986 , p.497

⁹ Vedi S. Toulmin, *Il Mozart della psicologia*. *Voprosy Filosofii*, 1981, n°. 10, p.137

¹⁰ Lettera del 11/27/1964, archivi personali di L.S. Vygotskij.

nome era stato infamato per molti anni e i suoi lavori censurati. Infine, era noto che nella sua breve vita aveva prodotto incredibilmente molto: la lista dei suoi lavori comprende più di duecento titoli. Questo sembra davvero essere tutto quello che si conosceva. Il resto è stato riempito, da qualcosa come una fantasia raddoppiata.

L'insufficiente conoscenza della sua vita fu compensata da invenzioni che non avevano nulla in comune con la realtà e la verità. In un incontro avuto con uno studente dei lavori di Vygotskij (non mi ricordo il nome) mi chiese se fosse vero che mio padre era morto di fame dopo che il suo lavoro era stato respinto. Quando, dopo lo shock causato da questa domanda, ho ritrovato il dono della parola, ho chiesto al mio interlocutore dove aveva avuto questa informazione. Egli disse che lo aveva sentito dire da diverse persone. Gli ho detto che questo non corrispondeva assolutamente al vero, e che mio padre aveva lavorato fino alla fine dei suoi giorni, che non aveva lavorato solo trentun giorni prima della sua morte, da quando era stato costretto al suo letto da una grave malattia. Pensai che le mie parole non lo avessero convinto, ma vedevo la persona dubitare sulla mia verità e sincerità. Quando alcuni giorni dopo, ho avuto un incontro con il mio maestro l'Accademico A.V. Zaporozec, su mio consiglio, il mio ospite, probabilmente un poco imbarazzato dalla mia presenza, gli rifece la stessa imbarazzante domanda.

Scienziati stranieri mi hanno posto numerose questioni sulla vita di mio padre, scrivendo molte lettere (dalla Spagna, Argentina, Olanda, Inghilterra) e in incontri personali: chiedono di chiarire qualcosa, di raccontare qualche episodio, o di raccontare ancora una volta una storia. Mi hanno spesso chiesto di scrivere una sua biografia.

Le varie invenzioni e supposizioni hanno acquisito validità non solo all'estero ma anche nel suo paese, dove è nato. Hanno spesso acquisito il carattere di voci, come storie di vecchie comari, per così dire. Ci sono stati molti casi in cui le persone sostenevano di avere sentito questo o quello. Ma, ahimè, è stato impossibile provare le voci, dato che, le persone a cui si riferivano, erano non più presenti, altrimenti avrebbe raccontato tutta un'altra storia.¹¹

Come si può combattere tutto questo?

Io conosco una sola via, un'unica possibilità, e cioè, pubblicare tutto il materiale possibile in cui, la vita e alcuni aspetti di Vygotskij, vengano ricostruiti sulla base di documenti e ricordi.

Per questo ho concepito questo libro.

Per scriverlo ho incontrato e parlato con molte persone; ho dovuto consultare materiali d'archivio, guardare in molta letteratura. Tutti i fatti presentati sono basati su documenti depositati in vari luoghi e su archivi personali, ricordi dei suoi contemporanei – suoi parenti, suoi studenti, i suoi collaboratori più prossimi – tutti quelli che lo hanno conosciuto per alcuni anni.

Si potrebbe obiettare che i ricordi potrebbero non essere sempre una fonte affidabile -dopo tutto, molti di essi si sviluppano noiosamente nella memoria, si confondono, e

¹¹ In un libro recentemente pubblicato da A.A. Leont'ev, l'autore scrive, in particolare: "La personalità e l'attività di Vygotskij hanno cominciato ad essere avvolte nel mito... Si deve lottare di più per mantenere la verità su di lui. Il suo nome deve essere spurgato del tutto del quasi-scientifico, compreso il guscio "circum-scientific" (così nel testo n.d.r.) che si è accumulato intorno a lui."

ci si confonde. Questo naturalmente è vero, l'ho riscontrato in me stessa. Negli anni sessanta ebbi l'occasione di essere presente a un meeting dell'Accademia delle Scienze Psicologiche. Erano presenti molte persone; si erano riuniti in una stanza nella Casa dei Pionieri. In una pausa tra le sessioni, il Prof. A. M. Fonarev chiese di potermi parlare in privato. Mi ha condotto da un vecchio compagno a cui Fonarev disse: "Bene, Nikolai Matveevich, ho promesso che ti presentavo la figlia di Lev Semënovič."

Ho capito che davanti a me vi era N. M. Shchelovanov. "Bene, bene" ha risposto in modo vivace. "Io ricordo molto bene suo padre. A Leningrado nel 1924 a una conferenza". E poi, rivolgendosi a Fonarev o a me, o forse a entrambi, ha detto

- La persona che nessuno conosceva era venuta da Pern e ha presentato una relazione che ha scosso tutti noi!
- Da Gomel, lo corressi.
- Da Pern, insistette.
- Ti sbagli, Nicolay Matveevich, veniva da Gomel, egli non era mai stato a Pern.
- "Ascolta" disse Shchelovanov, arrabbiandosi, "chi era lì, tu o io!?" E poi ha aggiunto molto arrabbiato: "Tu non eri ancora nata."

Ciò che è vero è vero. Io non ero ancora nata. Ma Nikolai era in errore; la sua memoria l'ha indotto in errore. Vygotskij non veniva da Pern. Ma questo è importante? Questo è solo un dettaglio. Si era dimenticato, aveva confuso i dettagli, ma la cosa più importante, vale a dire, l'intervento, lo ricordò.

Questo è un altro fatto.

Nel 1976 ero a un meeting della Società degli psicologi di Mosca. Era dedicata all'ottantesimo anniversario della nascita di Lev Semënovič Vygotskij. Mia madre ed io eravamo sedute nella sala. Uno degli oratori era D. B. El'konin, espose i suoi ricordi su Vygotskij. Ricordò dettagli davvero emozionanti al tempo in cui Lev andava a Leningrado per fare delle lezioni. Danii Borisovich disse che la sera dopo una terribile giornata, lui e Lev Semënovič avrebbero fatto una passeggiata fino a un piccolo caffè sulla Nevskij e facendo interminabili conversazioni davanti a una tazza di caffè, fino a tarda notte, sulla psicologia e sulle ricerche concrete – in una parola su tutti i loro principali interessi.

Mia madre, che era seduta accanto a me, disse a bassa voce: "Si sbaglia – Tuo padre non ha mai messo in bocca nemmeno una goccia di caffè."

Alcuni anni più tardi, nel 1981, nello stesso auditorio, ha avuto luogo l'Assemblea Generale della Conferenza Scientifica¹² su Lev Semënovič. A quel tempo mia madre era morta e la sorella di mio padre era seduta vicino a me. D.B. El'konin parlò alla sessione plenaria: il suo discorso si intrecciò con i ricordi di Lev Semënovič, ancora una volta, come cinque anni prima, sottolineò il modo in cui avrebbe discusso tutti i tipi di argomenti di psicologia per loro urgenti: davanti a una tazza di caffè. Mia zia si rivolse a me e disse: "Tuo padre non poteva prendere il caffè, non l'ha mai bevuto."

¹² (All-Union Scientific Conference – nel testo– n.d.r.)

Ancora una volta un errore? Probabilmente. Ma ancora una volta un dettaglio, un aspetto non importante, si era confuso. Non ha nessuna importanza se la conversazione si è svolta davanti ad una tazza di caffè o a un bicchiere di tè. Ciò che era importante erano le conversazioni. Sono queste che Daniil Borisovich ricorderà fino alla fine dei suoi giorni.

Ma io, in questo libro, sono stata molto attenta a essere precisa nel presentare non solo i fatti ma anche i dettagli. Mi sembrava che questo potesse essere raggiunto se indagavo sui ricordi di più di una persona selezionando ciò che le persone maggiormente ricordavano, o ciò che era presente nei ricordi di almeno due persone. Questo è il metodo con cui ho lavorato.

Ho controllato l'accuratezza dei miei ricordi personali fino all'ultima parola.

Vorrei dire la verità su mio padre. Questo è l'unico obiettivo che mi sono posta: il libro dovrebbe contenere la verità, tutta la verità, e nient'altro che la verità. Questo è il principio guida che ho seguito, questo e nient'altro.

La psicologia sovietica ha perso in lui non solo un eminente ricercatore e un brillante educatore, non solo una persona dalle rimarcabili capacità, ma ha perso uno del suo popolo la cui presenza nella nostra scienza era d'importanza decisiva per il suo sviluppo, uno la cui vita e morte sono inseparabili dalla storia della psicologia a partire dalla sua biografia personale. Se questo sistema d'idee scientifiche sulla psicologia creato da Vygotskij richiede, per essere completo, anche una comprensione della biografia del suo creatore, è vero anche il contrario, solo un'analisi di questo sistema fornirà la vera chiave di riscoperta della personalità del defunto.¹³

Così, una comprensione della biografia dello scienziato è una premessa e condizione necessaria per comprendere il suo sistema d'idee.

Se Lev Semënovič ha avuto una vita breve, egli vive in questo lavoro.

A chiarimento vorrei aggiungere un'altra cosa. Vi racconto due episodi minori.

Il primo: nell'autunno del 1985, i compagni della Facoltà di Psicologia di Stato dell'Università di Mosca mi pregarono di ricevere urgentemente un professore spagnolo, Luis Garcia Vega, che era a Mosca per la prima volta, e come mi hanno detto, aveva molto insistito per vedere i famigliari di Vygotskij e la sua tomba. A quel tempo non mi ero ancora ripresa dalla morte di mia sorella: non potevo ancora uscirne, e questa richiesta mi sembra impossibile da esaudire. Ma i miei colleghi hanno insistito, e, naturalmente, sono andata. Una signora molto bella accompagnava il professore; le faceva da traduttrice e fu molto utile durante l'incontro. Alla mia domanda su come dovevo chiamarla lei rispose "Marta". Siamo stati sulla tomba di mio padre in silenzio, deposto alcuni fiori, poi, dopo una passeggiata attraverso il cimitero, siamo andati a casa mia. Dopo aver riscaldato il tè, abbiamo chiacchierato, e ho risposto alle domande postemi dagli ospiti su mio padre. Marta tradusse splendidamente e aiutò considerevolmente nella conversazione. A un tratto disse:

¹³ A.N. Leont'ev, *L. S. Vygotskij*. Sovetskaja Psikhonevrologiia, 1934 n° 6.

“Sai, tuo padre ha avuto un ruolo importante nel mio destino.” Rimasi sorpresa, la guardai attentamente; c’era qualcosa che non capivo. Lei non poteva conoscere mio padre era troppo giovane. Pensai che non si fosse espressa bene o che non avessi sentito qualcosa e quindi non avevo capito. Vedendo la mia sorpresa, disse: “Io vengo dall’Argentina. Il libro di suo padre, *Pensiero e linguaggio*, è stato pubblicato in Argentina. Quando l’ho letto, ho capito quello che volevo fare, che era questo a cui volevo dedicare la mia vita. Sono venuto in Unione Sovietica e sono diventata allieva di A.R. Lurija. Ecco come suo padre ha influenzato il mio destino.” Ora io conosco bene Marta Soare. Ha discusso con successo la sua dissertazione di laurea, scritta sotto la guida di Lurija, e vive nel nostro paese. Recentemente ha finito di scrivere il suo libro *La psicologia sovietica – Come la vedo io*. Nel libro, come mi ha riferito, c’è un capitolo su Lev Semënovič.

Secondo aneddoto. Nella primavera del 1986, ero ospite ad Alma Ata. Un mio conoscente, che conoscevo da Mosca (dove aveva studiato) nel Dipartimento dello Sviluppo Anormale, mi chiese di tenere un discorso con i laureati della Facoltà di sviluppo anormale all’Istituto Pedagogico dello Stato di Abai nel Kazakistan. Io arrivai. C’erano molte persone riunite per ascoltarmi. C’erano studenti non solo tra i laureati del corso ma anche altri lavoratori del Dipartimento dello Sviluppo Anormale e di Psicologia. Parlai della vita e dei lavori di mio padre, e mi soffermarsi su alcuni episodi della sua vita. Ascoltarono molto attentamente. Dopo aver risposto alle domande degli ascoltatori, pensai che l’incontro fosse terminato. Ma poi, senza nessun preavviso, Viteli Konstantinovich Shabel’nikov, del Dipartimento di Psicologia chiese la parola. Dopo avermi ringraziato, a nome di chi ascoltava, per l’incontro e per le parole, ad un tratto disse: “Vorrei in particolare dirvi che vostro padre fu un fattore decisivo nel mio cammino di psicologo”. Ciò suscitò molta sorpresa non solo in me: tutto il pubblico diventò silenzioso. Shabel’nikov continuò dicendo che aveva sempre sognato il teatro. Ha avuto fortuna e divenne uno studente in Direttore di Scena presso la Facoltà della Scuola di Teatro di Shchukin. Sua moglie aveva studiato presso l’Istituto Statale per le Arti Teatrali e avevano sognato il momento in cui potevano lavorare assieme: lui avrebbe diretto una commedia, e sua moglie vi avrebbe recitato. Ma, è accaduto che, ebbe la possibilità di avere il libro *La psicologia dell’arte*. Questo libro, le sue parole, capovolsero la sua vita. Gettò tutto e andò a iscriversi alla Facoltà di Psicologia dell’Università di Stato di Mosca, e divenne studente di P.Ia. Gal’perin. Ecco ciò che egli stesso ha scritto su questo:

La scelta di entrare nella Facoltà di psicologia è stata determinata dalla lettura di *Psicologia dell’arte*. E’ triste che in quegli anni in cui ho studiato alla facoltà, nessuno si interessasse a quest’argomento. Ho dovuto concentrarmi su qualcosa d’altro. Tuttavia il mio progetto di vita conteneva ancora l’intenzione di scrivere un libro sull’analisi del regista da portare con me in tutto il lavoro pratico con Dina,¹⁴ basato sui principi del libro di Vygotskij. Questo porta qualcosa di incredibilmente forte e bello, al lavoro di un attore.¹⁵

¹⁴ La moglie di V.K. Shabel’nikov, direttore del Dipartimento di Seminari di Studio degli Attori all’Istituto di Arte Drammatica di Alma Ata.

¹⁵ Da una lettera di V.K. Shabel’nikov, del 9-14-89. Archivi della famiglia Vygotskij

V.K. Shabel'nikov è l'autore di tre grossi volumi, ha preparato e discusso un interessante tesi di dottorato sulla psicologia.

Di questi studiosi di Lev Semënovič ve ne sono molti all'interno della psicologia.

Decenni dopo la morte di Lev Semënovič, i suoi lavori e le sue idee continuano non solo a stimolare le idee della gente ma allo stesso tempo influenzano la loro vita.

Aleksej Nikolaevic Leont'ev definì Vygotskij uno degli ultimi enciclopedisti della scienza della psicologia. Scrisse:

Cinquant'anni ci separano dalle idee di Vygotskij. Ma i problemi principali a cui Vygotskij si è dedicato rimangono, come allora, centrali nella moderna psicologia, e sono basati sui principali problemi teorici e metodologici da lui sviluppati. Lì si trova il principale risultato e la migliore valutazione del più grande psicologo del ventesimo secolo, Lev Semënovič Vygotskij.¹⁶

La recente pubblicazione *Il libro rosso della cultura*¹⁷ contiene un articolo del noto psicologo V.P. Zinčenko, intitolato *Cultura e tecnologia*. L'autore scrive:

Cosa si potrebbe raccomandare di includere nel *Libro rosso della cultura* tenendo presente che tale atto non è semplicemente un omaggio rispettoso al passato ma un mezzo per migliorare la cultura del presente e del futuro? Come psicologo penso che la teoria storico-culturale dell'origine dello sviluppo e delle funzioni superiori della coscienza di Vygotskij ha una relazione diretta con la genesi e lo sviluppo del mondo dell'ingegneria sociale. Questa teoria è uno delle più interessanti acquisizioni non solo in psicologia ma in tutta la cultura del ventesimo secolo.¹⁸

Il nome di Vygotskij il “creatore e leader (cosa che, potrei dire per inciso, lui non ha mai pensato) di una scuola scientifica nel campo della psicologia Sovietica”, secondo Zinčenko, merita il nostro profondo rispetto “ha dato un enorme contributo allo studio del complesso fenomeno della natura e della storia – l'attività cosciente dell'uomo.”¹⁹

Il presente libro è formato da tre parti indipendenti. La prima segue la vita professionale dello scienziato; la seconda consiste nella raccolta di ricordi su di lui da parte degli amici, colleghi e studenti; la terza sono i miei ricordi personali. Ho usato materiali catalogati sia negli archivi di stato (TsGA SSSR),²⁰ il TsGA del RSFSR, gli archivi scientifici dell'Accademia delle Scienze Pedagogiche dell'URSS e gli archivi

¹⁶ Questo è stato scritto alla fine degli anni settanta e pubblicato nel primo volume della raccolta delle opere di Vygotskij (vedi: [Opere complete], in 6 voll. Mosca. "Pedagogika" Ed. 1982. Vol. 1, p. 41)

¹⁷ *Il libro rosso della cultura*. Mosca: Iskusstvo, 1989.

¹⁸ V.P. Zinčenko *Cultura e tecnologia*. In *Il libro rosso della cultura*. Mosca: Iskusstvo, 1989. p. 65.

¹⁹ Ibid. p. 69.

²⁰ In questo libro i nomi degli archivi sono scritti come lo erano durante il periodo della nostra ricerca.

dell'Istituto di Ricerca Scientifica dell'Istituto di Psicologia Generale e Pedagogica e dell'Istituto della Ricerca Scientifica dello Sviluppo Anormale, gli archivi di stato dell'oblast²¹ di Mosca, Gli archivi dell'oblast di Gomel, gli archivi del Distretto Museale di Gomel e un numero di archivi personali.

Presento in oltre il materiale raccolto durante le conversazioni con persone che per diversi anni hanno conosciuto bene Vygotskij e molte lettere o estratti scritte da loro. Io spero che tutte queste constatazioni oggettive contribuiranno a creare nel lettore una vera immagine dello studioso la cui vita per quasi sessant'anni ci è stata rimossa.

Ho scritto la prima parte assieme a T.M. Lifanova, che ha scrupolosamente raccolto per molti anni da vari archivi in tutti i paesi materiale su Vygotskij. Il risultato delle sue ricerche è stato un archivio storico della vita e dei lavori dello scienziato. Lei ha compilato la prima completa bibliografica dei suoi lavori, includendo numerosi scritti inediti. Questa bibliografia non è utilizzata solo nel nostro paese ma è stata pubblicata in numerose pubblicazioni straniere. La biografia scientifica di Vygotskij e la Bibliografia sui lavori, sono parte integrante della dissertazione di laurea della Lifanova, che discusse nel 1986. Ho in oltre usato altro materiale di questa dissertazione nella prima parte del libro.

Dato che la bibliografia su Vygotskij della Lifanova fu pubblicata nel sesto volume della sua *Raccolta degli scritti*, pubblicata in tempi molto recenti, e poiché il suo volume uscì dalla stampa nel 1984, ci è sembrata opportuno riportarla nell'appendice al presente libro.²² La bibliografia include la lista dei lavori che sono andati fuori stampa dopo la pubblicazione del sesto volume della *Raccolta degli Scritti*. Inoltre abbiamo recentemente un gran numero di opere prime di Vygotskij, che abbiamo aggiunto alla lista. La bibliografia Russa e straniera è compilata dalla Lifanova. Le altre parti del libro, della prefazione e postfazione sono state scritte da me.

Non mi sono proposta di analizzare i lavori di Vygotskij o presentare le mie valutazioni su vari aspetti. Ci sono già molte pagine di riviste specializzate o pubblicazioni dedicate a questo. Il nostro compito era di scrivere accuratamente sulla sua vita, sulle condizioni in cui ha vissuto e lavorato, per dare almeno un'idea della sua personalità.

Se saremo riuscite in questo, ci sentiremo di avere raggiunto il nostro obiettivo.

E' difficile suonare

La prima nota

Ma lì, si guarda: e fuori è già in esecuzione

Riga dopo riga....²³

Andrei Vozhnesenskij ha scritto i seguenti versi:

Le urne sono collocate nelle nicchie

I libri sono collocati nelle anime

²¹ Oblast (termine indicante una entità territoriale simile a provincia – n.d.r. -)

²² Questa bibliografia non è da noi riportata nella presente traduzione del libro. (n.d.r.)

²³ A.T. Tvardovskij.

Possiamo solo sperare che questo libro trovi la sua strada nell'anima di qualcuno.
Questo è ciò che vorrei sperare.

G. L. Vygodskaya